

**VERSO
IL CONCISTORO**

L'arcivescovo che sabato riceverà la porpora: i processi che portano all'altare non sono solo

tecnicì, ma richiedono una preghiera condivisa. La Dominus Iesus, testo prezioso per la catechesi

Amato: i santi, scuola del «Vangelo vissuto»

DA ROMA. GIANNI CARDINALE

L'arcivescovo, e prossimo cardinale, Angelo Amato guida dal luglio 2008 la Congregazione delle cause dei santi. Ed è contento di svolgere questa particolare missione nella Curia Romana che collabora col Papa nella guida della Chiesa universale. Il motivo è semplice, ha che fare con i beati e i santi che sono «una buona notizia», sono «Vangelo vissuto», sono una «realità importante che tocca un aspetto qualificante del Credo: "credo in Chiesa santa...". E la Chiesa è santa, spiega il presule che sabato verrà creato cardinale da Benedetto XVI, «attraverso i sacramenti e anche attraverso la sanificazione compiuta di questi eroi del Vangelo». «I santi - prosegue monsignor Amato - hanno una caratteristica particolarissima. Sono al di sopra delle ideologie. Vengono accolti da tutti. Il loro segno è solo positivo, non polemico. Presentiamo e interpretiamo il Vangelo, senza discriminare nessuno, senza mettere all'angolo qualcuno. San Pio da Pietrelcina o la beata Teresa da Calcutta, ad esempio, danno, risposte positive. Per cui suscitano non solo stupore ma anche conversione e un richiamo alla coerenza evangelica».



30 maggio 2010. Amato presiede la beatificazione di Maria Pierina De Micheli

alesiano e teologo, sacerdote dal 1967

profilo

a Molfetta, Amato è anche segretario alla Dottrina della fede e arcivescovo dal 2002

(Bari), nel 1938, è stato ordinato sacerdote nel 1967. Dopo la licenza in filosofia alla Pontificia Università Salesiana ha ottenuto il dottorato in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana nel 1974, con una tesi su *I pronunciamenti tridentini sulla necessità della confessione sacramentale*, relatore il padre Zoltan Alsze-gy. Ordinario di teologia dogmatica alla Salesiana, dove ha ricoperto anche gli incarichi di decano della facoltà di teologia e di vice-rettore, ha compiuto studi in Grecia, dove ha approfondito la sua conoscenza della teologia ortodossa, e negli Stati Uniti, dove ha studiato la teologia del



le religioni. Autore, tra l'altro, di un fortunato manuale di cristologia (*Gesti il Signore*, Edh, Bologna) che è stato tradotto anche in Spagna (dalla Bae di Madrid) nel 2002 è stato nominato da Giovanni Paolo II segretario dell'ex Sant'Uffizio ed elevato in pari tempo alla sede titolare di Sila, con dignità di arcivescovo. Nel 2008 Benedetto XVI lo ha nominato prefetto della Congregazione delle cause dei santi. Grande appassionato di musica, il neocardinale apprezza soprattutto Wolfgang Amadeus Mozart, Burt Bacharach e George Gershwin.

Gianni Cardinale

Santa Alfonsa Muttathupadara, canonizzata nel 2008, era una storia indiana che ha vissuto la sua fede nella sua lingua e nella sua cultura, ma non significa che è diventata indio o buddista, ma vera cristiana, vivendo la sequela Christi con grande coerenza. Cos'è che l'ha colpita in questi anni alla guida della Congregazione? Da una parte il grande interesse manifestato da singole realtà ecclesiali di vedere glorificati all'onore degli altari di figure straordinarie vissute nel loro seno. Dall'altra la disattenzione nei progetti pastorali nella valorizzazione di queste stesse figure. A volte si crede che quello della canonizzazione sia un iter tecnico-procedurale che deve essere portato avanti dai postulanti. In realtà una causa di cano-

niizzazione, oltre a queste procedure tecniche precise accurate e volte anche finite, implica anche un accompagnamento spirituale. Cloez? Vuol dire che la preghiera deve essere stante. Capita, infatti, che per concludere positivamente una causa manchi il raccolto. Il problema non è che mancano i raccolti. I miracoli ci sono. Non c'è sen invece una preghiera diffusa da parte fedeli che chiedono l'intercessione del vo o della serva di Dio che pure vorrebbero vedere salire all'onore degli altari. A te poi le preghiere ci sono ma manca parte dei responsabili l'attenzione alla rifica, alla valutazione, alla certifica. Per abbiamo qui non poche cause che riescono ad andare avanti proprio per mancanza di quel segno soprannaturale necessario che è il miracolo. Sono in arrivo nuovi santi dalla nostra Penisola? Posso solo dire che sono ormai a punto le cause di canonizzazione delto don Luigi Guanella e del beato vesc Guido Maria Conforti. Due figure importanti di apostoli e evangelizzatori che attraverso le congregazioni da loro fondate (i guanelliani, le guanelliane e i saveri) diffondono il Vangelo in modo concreto. Perché i santi diffondono il Vangelo attraverso la loro parola, ma soprattutto attraverso le opere. Benedetto XVI segue da vicino l'attività della Congregazione? Il Santo Padre è molto interessato alla ro della nostra Congregazione e da prima, cerco di informarlo costantemente sulla nostra attività. Attraverso le udienze e anche con piccole relazioni su casi specifici. E gli comunico anche la materia saluti e preghiere per lui che ci arrivano semplici fedeli che manifestano così il loro affetto per il Papa. Eccellenza, domani, nel corso della giornata di riflessione e preghiera che precede il Concistoro, parlerà dei dieci anni della Dichiarazione Dominus Iesus... È un documento che resta oggi più che mai un valido richiamo di chiarezza dottrinale e pastorale, come base della catechesi della nuova evangelizzazione e come

il vangelo

di Enrico Romchi



sa pena? Noi, giustamente, perché rievociamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». Ed disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

risto re dell'universo, proclama la liturgia. Ma dov'è il suo regno, Salva te stessa, lo dice Dio, non

di oggi ci aiuta a delineare alcuni tratti del Regno. Il primo è rivelato dalle parole dei capi del popolo: *ha salvato gli altri, salvi se stesso*. Riconoscono in Gesù una storia di uomini e donne salvati, guariti, rimessi in piedi, *trafigurati*. Riconoscono che Gesù salva altri e non pensa a salvare se stesso. Qui è posta l'immagine nuova di Dio, l'assoluta novità cristiana: un Dio che non chiede sacrifici all'uomo, ma che si sacrifica lui per l'uomo. Che al centro dell'universo non pone se stesso, ma l'uomo salvato e guarito, che come obiettivo della storia non mette la propria gloria o l'adorazione, ma la vita piena dell'uomo.

Regale è davvero questo amore che si abbassa, dimenticandosi, nell'amato. Il secondo tratto del volto del re è rivelato dalle parole del malfattore appeso alla croce: *egli invece non ha fatto nulla di male*. Una frase sola, di semplicità sublime: non ha fatto nulla di male. In queste parole è racchiuso il segreto della regalità vera: niente di male, in quell'uomo; innocenza mai vista ancora, nessun seme di odio, il solo che non ha nulla a che fare con la violenza e con l'inganno. Questo è bastato ad aprirgli il cuore: il ladro intravede in quell'uomo non solo buono, ma esclusivamente buono, un possibile futuro diverso.

l'inizio di una umanità nuova. Innui se che quel cuore pulito è il primo passo di una storia diversa, l'annuncio di un regno di bontà e di perdono, di giustizia e di pace. Ed è in questo regno che do-manda di entrare. Ricordati di me - prega il ladro morente. *Sarai con me* - risponde l'Amore. Simesi ultima di tutte le possibili preghiere. Ricordati - prega la paura. *Ti terrò con me* - risponde l'Amore. *Solo ricordati e mi basta* - prega l'ultimo respiro di vita. *Sarai con me*, risponde l'Immortale. Non solo nel ricordo, ma in un abbraccio forte. Ecco il nostro Re: uno che ha la forza regale e divina di di-

mentrare se stesso dentro la paura e la speranza dell'altro; il cuore di chi rivolge le sue ultime parole per gli uomini a un assassino e, in lui, a tutti noi che nascondiamo in fondo all'anima la tentazione o la capacità di una cultura di morte. E lì, nel ladro ucciso, la consacrazione suprema della dignità dell'uomo: nel suo limite più basso l'uomo è sempre e ancora amabile per Dio, basta solo la sincerità del cuore. Non c'è nulla e nessuno di definitivamente perduto, nessuno che non possa sperare, per oggi e per domani. *Lettere: 2 Samuele 5, 1-3; Salmo 121; Colossesi 1, 12-20; Luca 23, 35-43.*

